Anno XXXIII - N. 87

Udine Martedì 29 Marzo 1910

Conto Corrente col'a Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Cronaca Provinciale

Nel'articolo sul Magistrato delle Aque

del sig. Giuseppe Micoli, pubblicato da noi nel numero di sabato fu omesso, inavvertitamente, parte d'un periodo che ripubblichiamo perchè informa il concetto esatto dell'autore in quel punto; eccolo:

Quale il mezzo per togliere i dannosi inconvenienti che all'atto pratico si sono manifestati nel funzionamento del Magistrato delle Acque — si domandava ad un certo punto del memoriale e si rispondeva: «Non intendo certo di affermare «che sia utile la soppressione di co«desta istituzione, ma credo essere «perfettamente d'accordo colla mag«gioranza dei contribuenti nell'affer«mare che le attribuzioni del Ma«gistrato delle Acque vanno meglio «definite, e limitate puramente agli «alti interessi idraulici per i quali il «Magistrato fu od almeno doveva es«sere istituito, lasciando agli uffici del «Genio Civile il disbrigo delle pratiche «d'importanza meno elevata, ovve«rosia quanto si riferisce alla polizia «delle acque, *fatto espresso obbligo «agli stessi d'interpellare il Magi«strato delle Acque*, come preceden«temente accennato, solo nei casi di «una certa importanza ed in quelli «ch'essi abbiano riconosciuto la propria incompetenza».

Siamo dispiacenti dell'errore nel quale incorremmo, perchè senza quell'inciso, il periodo stesso muta di significato.

Pordenone

— Neo-cavalieri.

Con vivo compiacimento apprendiamo che i nostri carissimi amici co. Uberto Cattaneo su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi ed avv. Riccardo Etro su proposta del Ministro degli interni, furono, con decreto Reale di sabato, nominati cavalieri della Corona d'Italia.

E' a conoscenza di tutti, a Pordenone e fuori, il merito indiscusso dei co. Uberto Cattaneo nello sviluppo insperato preso dalla nostra Società Telefonica che si può considerare divenuta in pochi anni, la prima d'Italia, ed è merito dell'avv. Riccardo Etro l'aver saputo far sorgere e sviluppare nella nostra Pordenone tante industrie, con quei capitali che prima dormivano nelle casse delle Banche, procurando così lavoro a tanti operai.

Ai due veramente egregi gentiluomini le più sentite congratulazioni, anche a nome degli amici tutti di Pordenone. (E noi pure ci uniamo nell'esprimere agli ottimi nostri amici le più vive congratulazioni per questa meritata onorificenza).

— Una sfida?

A proposito di quanto scrivemmo sotto questo titolo, l'altro ieri, ci vien dato di sapere che fu deferita ad un Giurì d'onore la soluzione di due quisiti di indole procedurale cavalleresca, pei quali i padrini non poterono trovarsi d'accordo. La soluzione della vertenza fu perciò rimandata di qualche giorno.

Auguriamoci... una buona stretta di mano fra i due amici, oggi avversari!

Valvasone

— In onore dell'Arciprete.

27. — Oggi la popolazione di questa terra festeggia unanime la meritata nomina del nostro Arciprete, don Antonio Cardazzo a Cameriere Segreto del Papa con veste paonazza. Tutte le vie e piazze sono gremite di popolo. Archi trionfali, dalla Canonica al Duomo Arcipretale.

Venne affissa e distribuita la seguente epigrafe dettata da Mons. Coccolo di S. Vito.

Clero e popolo di Valvasone
al
Benemerito Arciprete, Vicario Foraneo
Elevato dal Santo Padre Pio X.
Al grado di Cameriere Segreto
Congratulazioni e Voti
Giubilando Esprimono
Nella Viva compiacenza
Che Lo Zelo del Pastore Amoroso
Il Tempio Rinnovellato Abbellito
Le Istituzioni Religiose E Sociali
Sapientemente Fondate E Dirette
La Vita Integra, Esemplare
La Soda E Pura Dottrina
La Soggezione Tenera E Fedele
Alla Sede Di Pietro
Lo Rendano Degno
Di tanto Onore
Come riescono A Vanto E Conforto
Delle Anime A Lui Commesse

Alle ore 10.30 quando esce dalla Canonica il neo Monsignore è fatto segno ad una rispettosa dimostrazione. Egli è visibilmente commosso.

La chiesa affollatissima. Terminate le funzioni solenni il Clero esce; un'allegra marcia, suonata dal Ricreatorio di S. Vito, e la massa del popolo, la trattiene sulla soglia poi il Corteo segue il Festeggiato fino alla Canonica.

Nella solenne ricorrenza il neo monsignore offrì un pranzetto a circa una quarantina di poveri, dando ancora una volta prova dell'illuminata sua carità.

Fu, insomma, una cara simpatica festa che lasciò in tutti grato ricordo.

con il resto del mondo. Il termine prefisso al compimento di questo lavoro, che redimerà tutta la nostra zona finora povera e abbandonata, è di 1200 giorni lavorativi dalla data del verbale di consegna; termine che sembra troppo lungo, per i nostri desideri. E forse, può sembrare troppo lungo anche a chi non senta il desiderio così forte come noi; poichè, essendo il prezzo (soggetto a ribasso) di lire 371,200.14; ne viene che la spesa media per ogni giorno lavorativo, materiale compreso, non supererà lire 300: vuol dire che gli impiegati in questo lavoro non supereranno la cinquantina!... Ma non si poteva impiegarne di più, e fare più presto? Quattro anni!...

Ad ogni modo, ne sono passati tanti e tanti che anche i quattro passeranno. Mi auguro che ci troviamo tutti alla inaugurazione!

Palmanova

— Il giuramento delle reclute.

Il colonnello comandante del 12.o reggimento Saluzzo qui di stanza, cav. Italo Rossi, ha raccolto il giuramento delle reclute venute dalla classe 1889. Presentato il glorioso stendardo al reggimento, pronunciò la formula del giuramento.

La cerimonia è riuscita efficacissima, poichè le vibrate, schiette ed adattate parole del colonnello hanno certamente impressionato l'animo dei giovani soldati, che in questo breve periodo d'istruzione hanno già compreso la missione di fiducia che lo Stato ha affidato a loro della guarnigione di Palmanova.

Ad essi il colonnello ha espresso elogi per il profitto ricavato dalle istruzioni, elogio che veramente guadagnato e meritato, infonderà la fiducia in loro stessi e nel loro valore individuale e collettivo, producendo incalcolabili effetti sugli animi, già così ben preparati dai rispettivi comandanti in sott'ordine e dagli istruttori, i quali profondamente sentono la necessità e l'efficacia della loro opera moralizzatrice, indiscutibile vantaggio al miglioramento delle nostre istituzioni militari.

I cinque squadroni resero gli onori alla bandiera del reggimento che fu poi riportata alla sede del comando, accompagnata dallo squadrone di turno.

L'arresto dell'ex Segretario di Colloredo di Montalbano in un paesello del Cervignanese.

L'altro giorno in Mortisins piccolo paese sito presso Cervignano veniva arrestato un suddito italiano, impiegato alla fornace di Chiabai-Vanelli e Urbanis. E poichè si è venuti a sapere che l'arrestato, conosciuto sotto il nome di «Sior Nicolò» deve scontare 18 anni di reclusione, tutti si domandavano quale grave reato egli abbia commesso. La fantasia, anche in questo caso lavora e chi dice che «Sior Nicolò» è un omicida, chi invece che ha usufruito dei denari raccolti «Pro Calabria» (quanti arresti, allora, si dovrebbero fare!) e via dicendo.

Abbiamo voluto assumere in proposito informazioni precise.

Da circa sei mesi, quale contabile presso la fornace di Mortisins, si trovava il sig. Nicolò Fael, accolto in seguito alle vive raccomandazioni di una importante Ditta di Trieste. Qualche giorno dopo, quando il sig. Fael occupava già il posto, i proprietari hanno creduto assumere informazioni sul conto del nuovo impiegato: e risultarono cattivissime.

Infatti è stato loro detto che il Fael, segretario nel comune di Colloredo di Montalbano, aveva commesso tante irregolarità che le assise di Udine lo ebbero a condannare, in contumacia.

Con queste informazioni i proprietari della fornace, quantunque dispiacenti, poichè il Fael era un lavoratore attivo, intelligente, premuroso, abilissimo, si decisero a licenziarlo.

La Ditta di Trieste che raccomandò il Fael pregò che lo tenessero alle loro dipendenze almeno sino a quando sarebbero riusciti a trovargli una nuova occupazione che desse da vivere. Ed il posto, in questi giorni, era stato trovato, quando i gendarmi, in seguito a domanda del governo italiano, arrestarono il disgraziato.

Il fatto è doloroso poichè il Fael ha moglie e cinque bambini. Non sappiamo quale fosse la gravità del fallo commesso; certo è che oggi egli dedicava l'opera sua per il sostentamento della propria famiglia.

Pubblichiamo qui sotto una lettera che dimostra quell'uomo (anche se colpevole), non privo di cuore, che dice quale fosse il suo desiderio di lavorare, tutto per i suoi bambini e per la moglie. La lettera è di quando al Fael era stato notificato il licenziamento, in data 12-1-1910.

Ill.mo sig. Vanelli Giacomo

Dal signor Chiabai mi viene oggi notificato il licenziemento e da quanto mi si disse sarebbe motivato per una condanna in contumacia che ebbi in Italia. Se trovo doloroso questo passo fatto, lo trovo ancora più doloroso essendochè sono padre di cinque tenere creature.

Pensi, Ill.mo signore, che ho cinque bambini cui provvedere il vitto; e che, dopo tre lunghi anni, ho potuto procurarmi un pane onesto bagnato con il sudore della mia fronte.

Delle accuse mossemi potrei facilmente scolparmi, ma per provvedere ai miei poveri bambini dovetti fuggire, perchè mi vedeva fatto segno ad una guerra spietata da persone altolocate di cui posso fornire ampie le prove, a tutti: singoli soci posson darne le prove, certo della mia onestà.

E perchè ora sentirmi, sentomi pronunciare una sentenza di morte? Perchè su due piedi mi si getta sul lastrico in uno alla mia famiglia?

Eppure il sig. Chiabai me lo giurò che non mi avrebbe abbandonato! Che male ho fatto loro?

Forse non ho disimpegnato ai miei doveri scrupolosamente? Vogliono una garanzia, ed eccomi pronto a fornirla.

Senta Ill.mo signor Vanelli, Lei che è padre e che sente l'affetto quanto valga, comprende il disastro della mia famiglia?

Il di lei buon cuore mi negherà una preghiera verso i signori Urbanis perche recedano da tale deliberato?

Metto la mia vita nelle di Lei mani, poichè da lei dipende o la vita o la morte. Lo giuro sulle mie creature, faccia che non s'apra una tomba, cinque sventurati restino orfani ed una povera vedova.

In angosciosa attesa sto chiedendo una parola di salvezza. Feci il mio dovere, l'appoggio morale di alte persone posso assicurarglielo e perchè mi si vuol far male?

Non posso più continuare mi si spezza il cuore, La scongiuro di un riscontro. A Lei ogni benedizione.»

Ma ormai, il rifugio del Fael era stato scoperto e nulla poteva valere l'opera pietosa dei soci, alle cui dipendenze il Vanelli si trovava.

— Sagra

Un concorso straordinario, oggi, a S. Maria lo Longa dove si svolse la rinomata sagra annuale. Animatissime le due feste da ballo.

— Farfalle notturne.

Ieri sera l'appuntato Roma Antonio insieme al milite Gregorio Zaccaria dei carabinieri, arrestarono tre donnine le quali avevano ridotto, un bastione della fortezza ad una piazza... di bassi amori.

Le arrestate sono certe Del Gallo Itala fu Fortunato d'anni 27 di Travesio nata a Trieste; Linda Angelina di Giuseppe di Reana d'anni 21 ed Olivotto Alba di Fabio d'anni 27, tutte pregiudicate.

— Sassaiuola elettorale.

28. — Siamo stati costretti, poco fa, a porgere le nostre congratulazioni al M.o Schiff, alla sua signora e alla gentile sua figlia per lo scampato pericolo di ieri sera.

Il M.o Schiff è di Sevegliano, perciò seveglianese di tutto cuore; ma nella lotta elettorale mantiene quel contegno che si conviene al suo ufficio. Ebbene, ieri sera fu preso a sassate insieme colla sua famiglia, mentre attraversava il paese di Bagnaria, di ritorno da una visita ai parenti di Fauglis.

Non aggiungiamo altro; facciamo solamente osservare:

che i monelli esecutori della sassaiola venivano incoraggiati ed aizzati dai grandi;

che nessun riguardo si usò a due donne, che hanno il solo torto d'essere moglie e figlia di un seveglianese, la seconda delle quali fu anzi colpita al dorso da un grosso ciottolo...

Questo a Bagnaria, centro di civiltà. Questo per chi (in ben altre condizioni) si lagnava di essere solamente fischiato dai barbari di Sevegliano.

Maniago

— Pasqua fiorita

Italo 28. — Un bel concorso di gente ieri, prima festa di Pasqua, alla tradizionale gita sul colle di S. Giacomo. I poggi e le chine, dalle rovine del castello, su su, fin presso Val Piccola, erano popolate di persone d'ogni condizione ed età e specialmente di fanciulli e fanciulle che come farfalle variopinte, scorazzavano all'aria e al sole. Una vera fioritura di nastri di svariati colori, di veli svolazzanti all'aria e di vesti primaverili dalle varie tinte rallegravano la vista; mentre da un poggio la nostra banda cittadina (accompagnata dal suo presidente Dott. Taic.) faceva echeggiare per l'aria i più lieti concenti.

Cividale.

— Onorificenza.

Apprendiamo con piacere, che il cav. Geminiano Cucavaz Sindaco di S. Pietro al Natisone, ora convalescente da grave malattia — fu promosso Ufficiale della Corona d'Italia.

Mentre esprimiamo all'egregio dott. Cucavaz i più vivi auguri per una sollecita e completa guarigione; gli esterniamo altresì i nostri mirallegro per la nuova onorificenza meritatamente conferitagli.

Fra medico e Sindaco.

Un vivacissimo diverbio.

La tranquillità delle Feste Pasquali è stata turbata da un vivacissimo diverbio avvenuto ieri, in borgo Brossana, fra il medico condotto dottor Valentino Bruni e il Sindaco avv. Brosadola. Vi racconto succintamente il fatto:

Da qualche tempo certo Antonio Cutin d'anni 60 pencolava per l'aggravarsi progressivo di alcuni suoi disturbi organici, e ieri, colto da malore, fu trovato supino presso il pozzo della Chiesa di S. Biagio. Raccolto da alcuni pietosi e trasportato in una casa vicina, fu mandato a chiamare il medico del reparto dott. Bruni che ebbe la brutta idea di ricusarsi, perchè giorno di Pasqua.

Sul luogo si trovarono poco dopo il Sindaco avv. Brosadola e il Direttore dell'Ospitale prof. Accordini — ed anche il dott. Bruni, che, in uno stato di concitazione, ebbe a pronunciare frasi poco riguardose verso il Sindaco, dichiarando di infischiarsi di lui e della Giunta. La scena è stata alquanto vivace e tutti disapprovarono il contegno del dott. Bruni.

La Giunta è convocata oggi d'urgenza per prendere un provvedimento contro l'insubordinazione del medico.

Quel che dice il dott. Bruni.

Il dott. Bruni a sua discolpa protesta di non essere stato chiamato due volte; di più, sapendo egli il il Cutin un alcoolizzato, non diede peso all'urgenza del caso, reputandolo uno dei soliti accessi frequenti in alcoolizzati.

* * *

A completamento di quanto ieri vi ho riferito sul vivace incidente di borgo Brossana — vi posso aggiungere che il vecchio Antonio Cutin, colto da malore presso la chiesetta di S. Biagio era stato trasportato nella casa Barutti, quindi due operai si erano affrettati a chiedere il soccorso del medico del reparto, dott. Bruni. Essendosi questi rifiutato di visitare il malato, essi si recarono dal dott. prof. Accordini che allora si trovava a tavola, il quale rispose che, trattandosi di un reparto non suo, desiderava un'ordinanza del Sindaco o per lo meno il suo permesso; i due uomini si recarono allora dal Sindaco avv. Brosadola che pure si trovava a pranzo.

Egli non esitò a muoversi subito da tavola e, chiamato il prof. Accordini, con lui si diresse in borgo Brossana. Arrivato presso il malato, prima di ordinarne il trasporto all'ospitale, con un senso di riguardo verso il medico del reparto dottor Bruni, lo mandò a chiamare per sentirne il parere.

Arrivò questi con aria di persona seccata; protestò di essere stato tre ore prima a visitare il Cutin e poscia si espresse in modo poco urbano verso il Sindaco il quale lo invitò a calmarsi e a persuadersi che parlava col rappresentante del Comune e che, quindi, aveva tutto il dovere di rispondere civilmente alle sue domande. Ma le pacate esortazioni dell'avv. Brosadola a nulla influirono sull'animo concitato del dott. Bruni, il quale continuò ad inveire contro di lui, dicendo che egli si infischiava del sindaco di Cividale e di quelli di tutta Italia. Allora, egli fu licenziato e il Prof. Accordini, constatato che il Cutin aveva bisogno di pronta assistenza, d'accordo col Sindaco, lo fece trasportare all'ospitale.

— La deliberazione della Giunta.

Alle ore 10 di stamane, la Giunta si è radunata d'urgenza a ad unanimità ha deliberato l'immediata sospensione del dott. Bruni, per tre mesi, dal soldo e dall'impiego, affidando l'interinato della sua condotta al medico prof. Accordini.

La sospensione fu notificata all'interessato a mezzo d'usciere, e al pubblico, mediante manifesto affisso all'Albo municipale.

— L'esito splendido della Lotteria gastronomica.

Ieri, giorno di Pasqua, la Lotteria gastronomica, del Patronato Scolastico, ebbe un esito superiore a qualunque aspettativa. Oltre 1400 persone si erano riversate nel cortile del palazzo scolastico in piazza XX Settembre, e vi rimasero per tutto il tempo del concerto musicale, procurando circa un migliaio di lire di utile netto alla Cassa del benemerito Patronato Scolastico.

— Assemblea del Teatro Sociale.

Alle ore 10 1/2 d'oggi fu tenuta l'annuale assemblea del Teatro Ristori.

Vi parteciparono una quindicina di palchettisti. Presiedeva l'egregio ing. Vittorio Moro, al quale è stato votato un plauso per l'intelligente attività spiegata nell'anno decorso, durante il quale il Teatro è stato aperto molte volte per spettacoli che Cividale può considerare di primo ordine.

L'assemblea approvò il bilancio annuale, riconfermò i revisori dei conti scadenti e deliberò di eseguire i lavori di maggiore urgenza, riservandosi di decidere in altra adunanza, sulle radicali modificazioni del teatro.

— I festeggiamenti di Maggio.

29. Ieri alle 14.10 si riunì il comitato ricevimenti per le feste del prossimo Maggio. Erano intervenuti il presidente sig. sig. Antonio Batocletti, il segretario sig. Zorzini, il cav. Moro, il rag. Bottussi, il sig. Lorenzo nob. Albini, il cav. Piccoli, il sig. Zuliani, il maestro Antonio Rieppi.

Dopo ampia discussione ad unanimità si deliberò di invitare all'inaugurazione del vessillo sociale tutte le società consorelle della Provincia, le autorità civili e militari, la rappresentanza cittadina e la Camera di Commercio di Udine; di ufficiare il cav. avv. Nussi di tenere il discorso inaugurale, di offrire un banchetto agli invitati nelle modalità da stabilirsi.

Tricesimo
Caduta fatale
Un giovane moribondo

Angelo Dominissini di Pietro, di anni 20, nativo di Adegliacco, oracciante, ieri nel pomeriggio, recavasi a Faedis in bicicletta a far visita alla propria nonna Giovanna Grimaso che abita in Canale Grion.

Cola bevette forse un po' troppo, mescolando il bianco col nero; tanto che al ritorno verso le 17 non era molto sicuro sulle gambe e tanto meno sulla bicicletta.

Tuttavia volle pedalare; ma lungo la via, cadde pesantemente a terra; rialzato di nuovo, s'intestardì a ritentare la prova; ricadde.

Un compagno di viaggio Minio Gentilini lo rialzò; ma il Dominissini non era in istato di proseguire e fu ricoverato in una stalla e adagiato sullo strame. Stamane alle cinque fu trasportato all'ospedale di Udine, accompagnato dal padre, che della disgrazia era stato avvertito a tutta notte.

Lo stato del povero giovane è gravissimo.

Trivignano

— Incendio in un fienile.

27 — Verso le 3 e mezza di stamane, per causa ritenuta accidentale, si sviluppava il fuoco in un fabbricato ad uso aia e fienile di proprietà Girolamo Cantarutti in Trivignano. Il fuoco si comunicò all'attiguo fabbricato ad uso abitazione ed andarono distrutti parecchi attrezzi rurali per un danno complessivo, assicurato con La fondiaria, di L. 4000. L'incendio poteva assumere ben più gravi proporzioni senza il soccorso dei paesani e dei soldati del V squadrone «Saluzzo» là accantonato.

Frasaghis

— Quando si avrà il ponte?

Finalmente fu bandita l'asta dei lavori per la costruzione del ponte sul Tagliamento, che completi la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Gemona (progetto dell'ing. Salvadori) e ponga noi in comunicazione sicura, senza pericoli,

Buia

L'oste Luigi De Monte schiacciato fra il carro e il muro.

28. (Car). — Alla 1 pom. d'oggi è succeduta una luttuosa disgrazia che ha rattristato l'intera popolazione. L'oste Luigi De Monte di 30 anni. che ha l'esercizio nell'osteria «al Castello», dopo aver caricato su un carro trainato da un cavallo, casse di birra, botti e panche, si era incaminato alla volta della località Rivoli (o Gravatì), per impiantarvi un'osteria provvisoria, essendovi colà oggi la sagra annuale.

Arrivati però nella ripida discesa di Strambons, il freno non funzionò e allora il cavallo si diede a corsa verginosa, tanto che non potendo fare la voltata, mandò il carro a sbattere contro lo spigolo della casa di Luigi Barnaba.

Il povero De Monte non fece in tempo a scendere e rimase schiacciato fra il muro e il carro, restando cadavere all'istante!

Un suo fratello e una sua nipote arrivarono a saltare a terra prima che succedesse la disgrazia, riportando soltanto lievi contusioni.

Il De Monte lascia la moglie in stato interessante e cinque figli.

Provvisoriamente il morto fu posto sotto il porticato del sig. Domenico Barnaba.

Si attende il Pretore per la visita ed il permesso di seppellimento.

Due fratelli in baruffa

Questa sera i fratelli Perini (di Bastianut) di S. Caterina di Urbignacco, per affari di famiglia, vennero alle mani e rimasero feriti entrambi alle mani e al capo con colpi di paletta (da fuoco) e con arma da taglio. Furono necessari diversi punti di sutura. Entrambi vennero dichiarati in arresto.

Per le scuole di Meretto

Da Roma, *Espigi* ci rinvia in data 27:

Con recente decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di lire 28,500 al Comune di *Meretto di Tomba* per costruzione di edificio scolastico.

Da Portogruaro

— Teatro Sociale.

28. (B.) Un grazie alle gentili signore e signorine, un grazie ai cortesi signori che col loro trattenimento filodrammatico d'oggi ci hanno aperto un altro spiraglio di luce e di svago, tra l'imperversare d'un increscioso periodo di vita cittadina ancora agitato che permane da oltre un anno, dopo le ultime elezioni politiche, e dal quale desiderano di uscire gli uomini migliori di ogni partito locale. Speriamo.

Un grazie dunque ai dilettanti che ci hanno fatto sentire il fiore della parola per cogliere il frutto della carità a favore di questo Patronato Scolastico.

Il signor Giacomo Foligno aprì il fuoco con la recitazione disinvolta ed espressiva di buoni e briosi versi martelliani dell'amico Cav. Giorgio Fontebasso, segretario capo del Comune ed intelligente cultore di letteratura drammatica.

Si fece la replica del *Minuetto* del Sarfatti, già dato nel gennaio dello scorso anno, e sul quale scrivemmo a suo tempo in queste colonne, e si rappresentarono poscia quei deliziosi *Acquazzoni in montagna* del Giacosa che rendono così bene l'ambiente climatico alpino con le sue ascensioni ai monti or tragiche ed or comiche, con quella vita d'albergo fatta dal tedio, di romanzeschi incontri, di amoretti, di scherzi, di spacconate, con quell'acqua che sul più bello scende a catinelle a smorzare ardori e sentimentalità, con quel dialogo spezzato, schioppettante, iridescente, che dà la giusta misura dell'artista ed è l'ardua prova del dilettante.

Ma i nostri dilettanti vinsero anche stasera la prova, e riscossero applausi che partivano da tutti i cuori, pervasi dal piacere di questa tregua di Dio.

Congratulazioni agli attori e sopratutto alle brave attrici, perocchè è la donna che porta in scena quel fascino che la buona mamma Natura le ha dato con sapiente intenzione.

Chiuse lo spettacolo un monologo del Varagnolo in versi veneziani detti dalla signorina Irma Bergamo con quella vivacità e naturalezza ond'ella sa rivestire le parti di servetta; e *Rosina che si sfoga* parve sia stata scritta per lei, trovandosi così a suo agio in quelle spoglie di popolana di Canareggio, curando ogni minimo particolare senza lasciarne mai trasparire lo studio. Non è punto sfuggito agli spettatori il gioco di quello scialetto nero che dava una pennellata evidente al tipo riprodotto, or disegnando nitidamente le spalle ed or per la foga del dire cadendo negletto, in un artistico abbandono, finchè la mano si destava a raccoglierlo sulla bella persona con piglio civettuolo. Sono quei tocchi leggeri e difficili che coloriscono e suscitano l'illusione del vero.

Insomma il buon accordo e la buona volontà fanno prodigi, e noi ci lusinghiamo che le colte signore Maria Mainardi Bonò e Gemma Argenti Fontebasso, le signorine Giusti Bergamo e Bertolini, i signori Foligno Dottor Carlo e Giacomo, Raffaele Pancino, Giovanni Bergamo, Lodovico Giusti, Riccardo Molininari ed altri riescano a tener vivo e saldo questo primo nucleo per rappresentare di tanto in tanto altri lavori del teatro italiano contemporaneo. V'ha in loro quel complesso di doti, ingegno, gusto, coltura, attitudine, che disciplinate dai nostri abili istitutori Dottor Fontebasso e Avv. Ulisse Pittoni, daranno ottimi risultati.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

S. Daniele

— **Feste di Pasqua.**

Nulla dirò della « prima festa », passata come la si passa dappertutto: fra simposii domestici. Ma oggi, seconda festa, tutta la giornata si ebbe qui grande affluenza di forastieri — da Udine, da Spilimbergo, da altri centri vicini e lontani. Meta, poi, delle gite, il Ponte di Pinzano e Pinzano medesimo.

A metà strada, la sagra all'aperto in Pignano, sopra un praticello ondulato che si stende a fianco della chiesa posta in alto e alla quale si accede per una gradinata di ben novanta scalini.

Dai gitanti che tornavano da Pinzano, festosi pel sole, per le stupende viste — e per l'ottimo vino, sentii decantare quel Comune per essersi messo sulla via del progredire, come attesta il nuovo edificio scolastico veramente superbo e in posizione tale da essere veramente invidiabile.

— Pinzano ha tre cose che meritano soltanto esse di spingersi fin là, anche dopo aver veduto il ponte. Le scuole, il castello...

— E la terza?

— La terza, è la casa (che mi sembra non ancora compiuta) del dott. Plinio Longo. Un'architettura quanto mai *liberty*, per i nostri paesi. Coperti a terrazza, dipinti a fantasia. Sul fianco verso oriente, una teoria di galli bianchi, con la scritta: E *galli bianchi dalle rosse creste — Susciteran le oche.* E vasti campi neri sotto, con altre fascie policrome. Sulla facciata, in alto una gran luna piena con le linee di faccia umana che le sono caratteristiche e uno storno di neri uccelli che sembrano volarle incontro; su altro piano, una teoria di candide oche e la scritta.. *..et alle oche verrà sù la cresta e... voleranno: è l'evo nuovo che diviene..*

— E anche qui, altri campi neri: e qualcuno anche bianco, il quale aspetta forse le sue iscrizioni. Ma ci capisce lei il senso che si nasconde..

— Sotto il velame delli versi strani?... Io no.

— E neppur noi lo abbiamo capito, sebbene ne avessimo domandato a parecchi del paese. Certo, si deve nascondere qualche satira..... Non potrebbe domandarne allo stesso autore, col mezzo del giornale?...

Ed ecco servito « il gitante curioso » per quanto lo sia col mezzo di un corrispondente straordinario. Se il dott. Longo vorrà spiegare, sarà una fatica risparmiata al cervello dei futuri gitanti, che auguro numerosi a Pinzano, come quel ridente e progredito comune si merita.

Da Gorizia

Il nuovo gruppo degli studenti accademici italiani.

(*Nostra Corrispondenza*).

28. — Dai maltrattamenti sofferti, dalle lotte sanguinose di Wilten e di Vienna gli studenti accademici dell'Austria hanno imparato che bisognava, prima di tutto, essere forti, e costituire tanti gruppi accademici, quante sono le provincie italiane soggette all'Austria; indi unire i cinque gruppi in un unico fascio, presso a poco come una Lega Nazionale studentesca.

I trentini, i triestini, i dalmati, ebbero subito il loro gruppo.

I friulani accarezzavano l'idea, ma ostacolati in varie guise, non riuscivano ad attirarla.

Venne però una spinta più forte, e fu l'imposizione della sezione magistrale slovena nell'italiana Gorizia, che portò subito gli studenti friulani alla intesa completa. Si radunarono a Natale, nominarono un Comitato promotore che preparasse lo Statuto della Società studentesca friulana ed ottenuta la sanzione dello Statuto procedettero oggi, con solennità ed in tutte le debite forme, alla costituzione della

SOCIETÀ DEGLI STUDENTI ACCADEMICI FRIULANI

L'inaugurazione seguì con l'intervento dei nostri studenti, dei moltissimi delegati dal Friuli e di valentissimi giovani di Trieste.

IL VERMOUTH D'ONORE.

L'assemblea costituita fu preceduta da un ricevimento e vermouth d'onore, presenziata dal nostro Podestà on. Giorgio Bombig e da molti consiglieri, nonchè dal Segretario comunale dott. Vecchi.

Bellissima l'allocuzione del Podestà agli studenti che, per bocca del loro collega studente Roghella, ringraziarono per la cortesia ed il calore delle accoglienze.

Al vermouth vivissimi gli evviva.

L'ASSEMBLEA.

Nella gran sala del Palazzo di città in Corso Verdi, gentilmente accordata dal Comune, una folla corrisposе all'invito della studentesca.

Presiedeva l'adunanza lo studente Iginio Beltram.

I DISCORSI.

Oratori furono gli studenti Bruno Forti, Fonda e Gairingher. Il primo, eloquentissimo oratore, portò il saluto di Trieste con l'intenso pensiero alla sospirata Università italiana a Trieste.

Portò il Fonda il saluto del Circolo accademico italiano di Vienna rammentando le lotte ivi sostenute per l'amore dell'italianità e bene augurando anch'egli della nuova Associazione studentesca per l'Università italiana a Trieste.

Presso a poco nello stesso senso parlò lo studente Gairingher portando il saluto del Circolo Giusuè Carducci di Graz.

Da tutti e tre venne il forte grido di riprovazione per la non ancora ottenuta Università italiana a Trieste e l'augurio che accanto a questa fiorisca a Gorizia la scuola veramente nostra, il Ginnasio riformato italiano. Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

LE ADESIONI

Riprende la parola il Presidente del Congresso, lo studente Beltrame, e dà lettura di moltissimi telegrammi di adesione e di plauso: fra altro degli studenti trentini, degli studenti italiani della Dalmazia, degli studenti Parentini, di Nadalini di Gello, del dott. Giuseppe Lovisoni di gradisca, del prof. dott. Giorgio Pitacco da Umago, dello studente Marussig di Albona, e da Milano, questo che riporto.

« Associazione Studenti superiori, Milano, plaude iniziativa fratelli friulani, augurando loro nascente associazione, prospera vita, costante operosità, trionfo idealità civili».

LA STORIA DELL' INIZIATIVA

Ha poi la parola per il Comitato promotore il segretario di questo, il distinto e benemerito studente Emilio Mulitsch, il quale prelegge una sua concisa e bellissima relazione, sull' attività del Comitato dai primordi dell'idea ad oggi ch'essa entra nel campo della sua attività.

Narra le corse venture, gli inceppamenti, il lento procedere nello sviluppo dell'iniziativa, sollevandosi poi alle ammirabili energie quando l'intrusa scuola magistrale slovena sollevò l'indignazione generale e vi risposero i forti giovani studenti con l'eccingersi subito a promuovere il gruppo studentesco friulano. Disse che si provvide al primo impianto con un ballo accademico dato l'8 gennaio, pochi giorni dopo la risoluzione decisiva a Natale. E il giovane relatore ebbe alla chiusa l'esortazione vibrante a volere, volere; volere fortemente, senza opportunismi e senza tentennamenti.

Il Mulitsch fu applauditissimo.

DUE ORDINI DEL GIORNO

Furono presentati dallo studente Volani i seguenti ordini del giorno:

« Gli studenti friulani radunati a congresso costitutivo della società friulana riconosciuto universalmente il diritto degli italiani soggetti ad una università completa, insistono nuovamente sulla sede di Trieste.

Considerato che la magistrale slovena costituisce un oltraggio all'italianità di Gorizia, gli studenti friulani reclamano il trasferimento di detta scuola in terra slovena.

Questi ordini del giorno furono approvati tra fragorosi applausi.

LE NOMINE.

A far parte della direzione furono nominati gli studenti: Livio Fillak Presidente, Bruno Luzzatto Vicepresidente, Vittorio Favetti, Attilio Volani e Gaetano Culot direttori; Ermenegildo Grion, Massimiliano Barzellini e Aldo Fratnich sostituti; Emilio Bressan e Luigi Bressan Revisori.

Silvio Fillack ringrazia con sentite parole i compagni di averlo onorato di quella nomina; promette di lavorare quanto sta nelle sue forze ed esorta i compagni a lavorare per raggiungere il proprio ideale.

Su proposta dello stesso Fillak, si nominano soci onorari' Riccardo Pitteri, Pietro Blaserna e Filippo Zamboni.

Su proposta di Vittorio Favetti, si inscrive la Società degli studenti friulani alla lega Nazionale. Non chiedendo altri la parola il Congresso fu dichiarato sciolto.

IL BANCHETTO

Un pranzo di circa 70 coperti era preparato con molto lusso all'albergo dell'Angelo d'oro. Vi si riunirono dopo il congresso tutti gli studenti ed anche gli assolti accademici. Invitati erano il Podestà, il dott. Pettarini e il dott. Pinansig assessori provinciali ed altri distruti. Parecchie Società cittadine vi erano pure rappresentate.

Nella sala' tutto era nei colori friulani fino al *menu* del banchetto stampato in azzurro su fondo giallo.

La stura ai brindisi fu data dallo studente Livio Fillak Presidente del gruppo friulano neo costituito. Fu brindato al Podestà che affettuosamente corrispose.

Seguirono brindisi degli studenti Forti Carlo, Morpurgo ed altri da Trieste; e vi risposero da qui altri parecchi.

Ora non manca più alla Federazione studentesca delle cinque provincie che il gruppo istriano, il quale si spera non tarderà a costituirsi.

* * *

Quei cari ospiti si recarono, dopo il banchetto a Lucinico, dove si teneva una festa da ballo. Gli studenti furono accolti all'Inno di S. Giusto.

Fra i brindisi uno ne disse in versi lo studente triestino Carlo Morpurgo come gli sgorgarono al momento dal forte sentire.

Salve Gorizia del tuo Isonzo stella
Forte tenace italica città;
Fu baluardo estremo, sentinella
Della nostra gloriosa civiltà.

Salve Gorizia, che nudrisci in core
La fiamma che Favetti tuo inspirò;
Che altro figlio immortale, tuo sommo onore;
Il tuo Ascoli illustre, alimentò.

E salve a Voi fratelli accomunati
Da irriducibil fe' nell'avvenir;
Pugnamo sempre, chè siam soldati
E non tende il Calvario anco a finir.

Non paventiam dei tristi i tristi umori
Purchè si ottenga l' Università.
O gioventù italiana, in alto i cuori!
Avanti sempre per la libertà.

Cronaca Cittadina

La fiera di beneficenza.

I doni spendidi, il tempo magnifico, la generosa carità cittadina hanno esaurito interamente la pesca di beneficenza nel solo giorno di Pasqua. Il concorso del pubblico, dalle 9 del mattino alle 9 di sera, l'opera alacre e ordinata del Comitato, la regolarità del servizio, i concerti delle brave bande di Colugna e del 79.o fant. che furono applaudite, tutto insomma contribuì per il felice esito della pesca. Diamo l'elenco dei più fortunati che vinsero i migliori premi:

Il dono di Luisa Passero del Giudice, servizio d'argento per frutta per 12 persone, è stato vinto dal cav. Leonardo Rizzani; quello del prof. Libero e sig. Francy Fracasetti, servizio d'argento per frutta per 6 persone, dai signori avv. Procacciantі e tenente Orlandella; la bicicletta da corsa della ditta Agnoli Diana, dal sig. Marcuzzi Daniele operaio elettricista; la splendida camera stile moderno del Comitato se la porti via il sig. Vittorio Zilli falegname; il dono della Regina Elena, riproduzione in bronzo del lavoro del Monteverde « Il Genio di Franklin », l'avvocato conte Gino di Caporiacco; il servizio d'argento per toelette con astuccio del comm. Bonaldo Stringher, fu vinto dal sig. Talotti Italico di Paderno: la zuccheriera della Regina Madre, dalla signorina Billiani Teresina; il dono del cav. ing. Damiano Roviglio, posata in argento per pesce, con astuccio dal sig. Pietro Milocco; il servizio d'argento per frutta per 6 persone con astuccio dei baroni Elio ed Eugenia Morpurgo, dal sig. Clemente Molinis falegname; quello pure d'argento del signor Minisini, dalla sig. Luigia Forzini; la cucina economica dell'on Sonnino, è stata vinta dal sig. Giorgio Pontoni; il servizio per fragole del co. ing. De Asarta, dal cav. Leonardo Rizzani; il servizio di porcellana per caffè per 12 persone con astuccio dono di Abelardo e Melania Bearzi, fu vinto dal sig. Girolamo Pittini; la macchina da cucire a pedale della nob. Costanza di Colloredo è stata vinta dalla signorina Emilia Tosolini; 2 piatti artistici dell'on. Luzzato, dal sig. Vittorio Beltrame farmacista; il servizio per the dell'on. Girardini fu vinto dall'avv. Gino Schiavi; il servizio di porcellana per 12 persone del comm. Domenico e Camilla Pecile, fu vinto dal signor Viezzi Enrico; le 12 bottiglie di Champagne del Generale Garioni, vinte dal signor Luigi Lestuzzi; la bicicletta da donna della ditta Augusto Verza, l'ha vinta uno studente dell'Istituto, il signor Gino Zanelli da Udine, la targa in bronzo dello scultore Trentacoste offerta dall'on. Rava fu vinta dal signor Cesare Fabris.

* * *

La mattina di ieri, il terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele era coperto come da una nevicata rossa — tanti erano i biglietti della beneficenza sparpagliati. Se ne vendettero, fra vincitori e semplicemente benefici, oltre cento mila. Il ricavato lordo è di lire 12000.

A far procedere le cose con ordine e con molta speditezza, molto giovò l'averle disposte un po' meglio degli anni precedenti. Massime per il ritiro dei regali vinti: pochi metri di parapetto, fissato da una parte l'entrata e dall'altra l'uscita, bastarono perchè fosse evitata ogni confusione e perchè i benemeriti giovani incaricati potessero consegnare le vincite con tutta sollecitudine.

* * *

Un appunto ci sembra di poter fare. Non vorremmo in genere, cioè, che queste fiere di beneficenza si trasformassero in occasioni di *reclame*; o se mai, che si avvertisse, prima essere concessa la *reclame* a tutti indistintamente e non finisse quindi come quest'anno che pare se ne sia fatta concessione ad un'unica ditta — non cittadina, non italiana.. Difatti le classiche colonne della Loggia di S. Giovanni, sotto la quale stavano esposti i doni, erano tappezzate di cartelloni del sapone gatto... O non ci sono altri e importanti saponifici (ricordiamo quello Nimis) nella città nostra? e non è preferibile che — in cose d'iniziativa di istituti, i quali della carità cittadina vivono, sia abolita affatto questa reclame; o quanto meno ristretta ai prodotti di quegli industriali e commercianti cittadini che concorrono generosamente coi loro doni, con la loro partecipazione alla festa?

— Una lega di Padri di famiglia.

Il Consiglio Direttivo della Associazione magistrale Nicolò Tommaseo sezione Caterina Percoto di Udine, nell'ultima sua seduta, fra altro, deliberò l'istituzione della lega dei Padri di famiglia pro scuola. A tale scopo l'Illustre e noto professore Paolo Carcano di Milano, giovedì 31 corr, terrà una conferenza alle ore 10 nel Teatro del ricreatorio festivo in via Tiberio Deciani, gentilmente concesso.

La Presidenza confida nell'intervento dei padri e madri di famiglia, nonchè dei capi ufficine e stabilimenti ai quali sarà rilasciata la tessera d'ingresso da apposita commissione.

Commerciante in vini arrestato

Circa 30000 di falso e truffe

Ieri a mezzodì il maresciallo sig. Banzi, comandante la stazione dei nostri carabinieri, accompagnato da un vicebrigadiere da un carabiniere e dalle guardie scelte di questura Fortunati e Italia, si recava in via Gradenigo, nella casa nuova Piccini.

Lo scopo della visita, un arresto.

Da due giorni era pervenuto all'autorità un mandato di cattura contro certo Antonio Meucci d'anni 45 da Cecina (Pisa), con l'avviso che il ricercato, in questi giorni di festa sarebbe venuto a Udine a fare una visita al figlio, abitante appunto in via Gradenigo con la moglie e due sorelle.

Il mandato era stato spiccato dal Tribunale di Pisa ancora nel luglio dell'anno scorso; nel frattempo il Meucci, riuscito a sfuggire all'arresto, aveva cercato riparo e trovato anche impiego a Trieste.

L'autorità di Cecina però mai lo perdette d'occhio e saputo che avrebbe, sia pure per un giorno ripassato il confine, ne fece avvertire l'autorità nostra.

Il Meucci era ricercato perchè reo di falso in cambiali, truffa e bancarotta fraudolenta per un importo che s'aggira intorno alle 30.000 lire.

Egli esercitava il commercio di vino. Il mandato di cattura veramente dice il Meucci colpevole di falso in cambiali per lire 1600 soltanto; informazioni private però e fondatissime assicurano ch'egli s'è reso anche colpevole di truffa e bancarotta per lire 30.000 e forse più.

Il maresciallo, in questi giorni, era riuscito a scovare la casa dove abitava il figlio ed aveva saputo che il Meucci vi si trovava da sabato sera. Giunto ieri nell'abitazione del Piccini, salì al secondo piano. C'era tavola imbandita per quattro, ma i commensali erano due; chiesto chi si aspettasse gli fu risposto che attendevano il Meucci e il figlio. Il maresciallo dispose allora il servizio d'appostamento in modo che il ricercato non se ne accorgesse e non potesse fuggire. Di sopra, il vicebrigadiere, al pianoterra il carabiniere, le guardie in borghese alla passerella.

Incominciava a farsi intorno qualche curioso.

Verso il tocco giunse l'aspettato: ma giunse da un'entrata postica, in modo che il carabiniere messo a custodia della porta non se ne avvide.

Salì.. Il maresciallo e il vicebrigadiere l'attendevano. Sopraggiunsero le guardie. Pare che la guardia Fortunati si fosse accorta dell'uomo, e, sebbene i connotati non corrispondessero, l'avesse pedinato. Dichiarato in arresto, il Meucci non oppose verbo; disse solo ch'era impiegato a Trieste. Di questi giorni sarà tradotto a Pisa, a disposizione di quell'autorità.

Una sfida ippica.

Da diversi giorni era attesa in città la sfida fra i cavalli « Serbia » del sig. Giorgio Pontoni e « Giorgina » del sig Emilio Broili.

Il percorso scelto era il seguente: Premariacco, S. Gottardo, Paderno, Beivars e Tricesimo.

Per timore d'affluenza di gente e di automobili, la data e l'ora della sfida si mantenne segreta.

La corsa si svolse la mattina di Pasqua: partenza, ore 9.

Alla cavalla del sig. Broili era stato concesso un avantaggio di due chilometri. Nelle vicinanze di Paderno « Giorgina » perse un ferro: il Broili tentò di continuare, ma dovette rinunciarvi e proseguire al passo. Il sig. Pontoni giunse a Tricesimo, con « Serbia » bello e fresco. Vi fu ricevuto trionfalmente. Lo avevano preceduto a Tricesimo in automobile alcuni amici, tra cui il sig. Francesco Minisini, il quale aveva tosto fatto raccogliere parecchi suonatori della instancabile banda tricesimana...

Una folla di gente seguiva il trionfatore. Fu proprio una festa: una parte delle ovazioni andarono anche al sig. Minisini.

Al vincitore fu assegnato il premio, che consiste in L. 500.

— Per uno « scampato pericolo ».

L'altro giorno un figlio del signor Giuseppe Ridomi giudando una carrettina, ribaltò rimanendo però illeso. Ora, il sig. Giuseppe Ridomi e la buona sua consorte, in omaggio allo scampato pericolo del loro adorato primogenito, devolsero L. 100 alla Colonia Alpina, affinchè al nome di loro figlio Cristano Ridomi venga intestato un letto, il cui beneficio desiderano vada a vantaggio di un bambino dell'Ospizio Esposti. Benissimo! Essi aggiunsero alla loro generosa offerta che l'iniziativa loro sia sprone ad estendere pure a quell'Ente la beneficenza, in modo che anche quei poveri derelitti godano l'utile della provvida e santa istituzione.

Il sig. Giuseppe Ridomi, poi, desiderando esprimere in qualche modo i propri sentimenti destina di concedere gratis il ghiaccio artificiale agli ammalati poveri durante l'estate 1910, dalle ore 6 alle 7 antimeridiane.

Non possiamo che elogiare l'egregio amico sig. Ridomi e con la lui sua gentile signora per il modo affatto «moderno», col quale esprimono la propria felicità per lo scampato pericolo di persona tanto cara al loro cuore.

— Francesco Zanella,

d'anni 55, già usciere della Deputazione Provinciale, da qualche anno in pensione, è morto all'Ospitale Civile.

Ben è vero che, avendo egli espresso, nel testamento scritto tre anni fa, il desiderio che i giornalisti, alla sua morte non parlassero; bisognerebbe forse lasciare l'avvenimento nell'oblio. Ma poichè di tante cose che altri vorrebbe tenere occulte, il giornalista si occupa e deve occuparsi, ci perdoni il povero morto se al suo trapasso brevemente accenniamo. Di lui non diremo però « nè bene nè male », come appunto egli desiderò: non bene, perchè tanto « a me non importerebbe più nulla » ci ammoniva lo Zanella in quello strano scritto; non male, perchè « io non sarei al mondo a difendermi » egli soggiungeva.

Non ebbe però sempre quest'avversione per la « pubblicità ». Figlio d'un patriotta, ricordava con affetto il padre, e ne affidò qualche cara memoria al Museo patriottico: e quando lo fece, egli venne in persona alla redazione perchè lo raccontassimo sul giornale. E altre volte le sue gesta egli medesimo ci venne ad esporre, affinchè le narrassimo. Poichè qualche traversia egli pure ebbe a passare, di quelle che al pubblico sembrano degne di pubblicità. Ma sottaciamole. Diremo soltanto quest'una: ch'egli incoraggiò, anche con sacrificio personale, uno che pareva destinato a diventar figlio dell'arte, affinchè il difficile cammino imprendesse; non sappiamo con quale risultato finale.

Lo Zanella era piuttosto aitante della persona, e nella divisa di parata, alle sedute del Consiglio provinciale, ai funerali di personalità cospique, o che della Amministrazione provinciale avessero fatto parte, alle sollenità patriottiche, ecc. pareva assumere un comportamento diremo quasi « solenne ». Fu tempo che dedicava le ore d'ozio a lavori già molto di moda: trafori a sega e opere a intarsio; e mostrò anche una certa attitudine ed ebbe qualche premio. Dopo la sua « passione » al lavoro venne declinando..... Ebbe lotte e dispiaceri che lo esacerbarono.

Il testamento ricordato, che risale, (come dicemmo) a tre anni addietro, oltre al desiderio che i giornali non dicano nè bene, nè male, lascia tutti i suoi documenti di cause ed altro alla pubblica beneficenza: domanda di essere portato al cimitero di notte col furgone dell'Ospitale, e di essere cremato. Le ceneri, sepolte nella terra; ma senza che un segno ricordi il luogo dove i pochi ultimi suoi avanzi verranno consumandosi..

Perdona a tutti.

— Nel mondo giudiziario.

Espigi ci invia in data 26:

Con decreto 28 corr. il sig. Natalucci Attilio, procuratore del Re presso il Tribunale penale di Tolmezzo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sono state accettate le dimissioni rassegnate dal sig. Rubbazzer Otello dall'ufficio di Vice Pretore del 1.o Mandamento di Udine.

— Vita militare.

I tenenti Arturo Caletti del 66 fanteria e Carlo Piava dell'8 furono trasferiti all'8 alpini. Il sottotenente Arturo Turco, dal 33 fanteria, pure all'8 alpini. Il sottotenente Guido Pistoia, dall'8 alpini al 5.

Il capitano Angelo Carta, del cavalleggieri Saluzzo, fu collocato in aspettativa speciale per anni 3, dal 16 marzo spirante.

Il capitano Augusto Soncini della direzione del Genio di Verona, fu trasferito alla sottodirezione del genio autonomo di Udine.

Il capitano di fanteria cav. Ettore Scoffo fu richiamato in servizio temporaneo dal 1 aprile al deposito fanteria Udine come consegnatario del magazzino arredamento.

— Corso d'equitazione.

Anche quest'anno numerosi sono stati gli ufficiali inscritti al corso d'equitazione che si svolge nel reggimento cavalleggieri di « Vicenza », sotto la direzione intelligente ed appassionata del tenente conte Gino di Rovero.

Ai volenterosi fucilieri del 79.o si sono anche uniti gli ufficiali della R. Guardia di Finanza. E così si sono svolti dei percorsi assai interessanti e divertenti.

Una parola di meritata lode giunga all'infaticabile istruttore tenente Gino di Rovero ed ai baldi ufficiali delle armi a piedi del presidio di Udine.

— La tradizionale festa di S. Caterina

è stata animatissima. Tutta Udine, si può dire, s'è riversata nelle praterie, a salutare la primavera, a « ricrearsi » a bere l'aria della campagna e il sole e.... la birra e il vino.

S'inaugurò l'orchestra « Vittoria » er la nuova piattaforma nell'osteria Chiurlo.

La giornata, incantevole; non c'era che il guaio delle strade polverose, ma per uno spasso, per un giorno d'allegria il pubblico l'ha sopportato volentieri anche quello.

— Nomina onorifica.

Il prof. Pier Sylverio Leicht fu, con recente decreto regio, elevato al grado di ordinario nella Università di Siena, facoltà di giurisprudenza. Godiamo nel veder riconosciuta così la dottrina dell'ottimo nostro amico... e (troppo di rado) collaboratore.

— Infierisce il morbillo. Istituto chiuso.

Se la scarlattina non ha pre[se] proporzioni più allarmanti, anzi andata gradatamente scemand[o] non così s'è verificato per il mo[r]billo. Fra ieri e ierlaltro si s[ono] avute ben undici denunzie di que[sta] infezione; nell'Asilo dell'Immacola[ta] in Via Ronchi, si hanno nove c[asi] d'infezione. Giusta le disposizi[oni] regolamentari, l'Asilo è stato chi[uso] fino a nuove disposizioni.

Tutti i bamini colpiti dal mor[billo] sono inferiore ai sei anni.

— Voleva fuggire di casa?

Valentino Silvestri, un bambino [di] 10 anni da Reana, fu trovato ieri [in] un carrozzone della nostra stazio[ne] ferroviaria che dormiva placidamen[te]. Fu svegliato e condotto in Questur[a].

— Alla Dante Alighieri.

La famiglia Modonutti offre, col no[stro] mezzo, lire 5, in morte del compianto [gio]vane Giuseppe Alborghett.

— L'ex segretario di Collore[do] di Montalbano e di Andre[is]

A completamento delle notizie p[er]venuteci della provincia (vedi corri[spondenza] da Palmanova) aggiungiamo che Nicolò Fael d'anni 36 da Cordign[ano] in provincia di Treviso, già seg[re]tario di Colloredo di Montalba[no] aveva subito un primo processo [per] reati, che avrebbe commesso in dan[no] di quel comune, ma n'era uscito [as]solto. Poi in seguito a irregolarità, [fa]lsi ecc. riscontratesi nell'amministraz[ione co]munale di Andreis, dov'egli era st[ato] assunto al posto di segretario, [fu] rinviato alle nostre assise per pe[cu]lato e falso e nel 30 novembre [1]9.. veniva condannato in contumaci[a a] 18 anni e 9 mesi di reclusione, L. 3.. di multa e interdizione perpetua [dai] pubblici uffici. Da una nostra co[rri]spondenza da Gorizia apprendia[mo] che il Fael è stato condotto in qu[elle] carceri.

E' morto.

Il giovane da Tricesimo, (di cui da[mmo] notizia in altra parte del giornale) che [ier] sera cadde dalla bicicletta e stamane [fu] trasportato al nostro ospedale, e m[orto] verso le dieci di oggi.

La diagnosi medica del dott. Fabiani [...] gnava: contusione alla regione pari[etale] sinistra con probabile frattura del c[ranio] (Alcoolismo acuto. Epilessia?)

— Gita disgraziata.

Teresa Azzano di Cussignacco [ope]raia alla Tessitura Spezzotti, s[i era] recata di questi giorni a Verona [a] fare una visita al fratello. In [una] gita in vettura, ribaltarono; ed [ella] cadde così male da riportare la fr[at]tura completa della gamba des[tra]. Fu trasportata al nostro ospeda[le] il dott. Commessatti che la med[icò] la giudicò guaribile in giorni 50.

— Una gentile ciclista...

pedalava forte, ieri per via Vi[...] Ma disgrazia volle che su qu[ella] strada si trovassero proprio le guar[die] scelte Fortunati e Italia che ne[lla] giovane riconobbero appunto una p[er]sona da esse ricercata.

La fermarono e la invitarono [gentil]mente a tener loro dietro. Non c'[era] nulla da opporre. La gentile cicl[ista] è certa Luigia Gina Piutti. Ella [a]vrebbe rubato in danno di tale Pi[...] Troversoni da Bologna (abitante [in] via Anton Lazzaro Moro) una sci[arpa] di seta da L. 15 o 16, un grem[biale] e una sottana.

Il Troversoni fece denuncia [del] furto patito manifestando il pro[prio] sospetto sull'autrice. Questa, [dopo] l'arresto, si rese confessa.

— Scoperto dopo cinque m[esi]

Il 24 ottobre ultimo, alla festa di [...] di Beivars, a Enrico Gremese, fabbro [...] cevano un brutto scherzo; isvolav[a la] bicicletta. Fino a ieri, non sapeva chi [rin]graziare; ma ecco un caso curioso: [il Gre]mese passava ieri nel pomeriggio p[er via] Gemona, e proprio davanti al caral[...] vede passare una bicicletta.... E' la [sua]. Entra in caserma e chiama un vice[brigadiere] diere il quale esce, dichiara in arre[sto il] ciclista e sequestra la bicicletta.

L'arrestato è tale Castellana Bat[tista] 23 anni, facchino da Udine, il quale [dice] che un giorno, in cui era brillo, ave[va ri]cevuta la bicicletta a nolo ma non ri[corda] più da chi.

— Mentre apre il negozio

Ieri mattina Valentino Mini, mentr[e] al solito stava aprendo il negozio [...] ris in Via Manin fu derubato della bic[icletta] momentaneamente deposta nel cort[ile].

— Morsicato da un cavall[o]

Il negoziante Vittorio Adami fu me[dicato] all'ospedale per ferita lacero contu[sa] dottagli dal morso di un cavallo.

Guarirà in 8 giorni.

— Grave caduta.

Giovanni Flebus di Luigi d'anni [...] Contadino da Faedis è stato [medi]cato stamane per aver riportato [cade]ndo, la frattura esposta delle [ossa] dell'avambraccio sinistro. Ne [avrà] per 40 giorni.

— Federazione Daz'eri.

Il Consiglio Direttivo della Fe[dera]zione Dazieri (Sezione guardie) è [stato] oggi ad offrire la Presidenza a[l ti]pografo sig. Antonio Cremese [il] quale ha accettato sperando che [la] sua modesta opera possa servi[re ad] avvantaggiare la causa dei D[azieri] federati.

— Tentato furto

Stanotte i soliti ignoti me[diante] scasso tentarono rubare nel [nego]zio ferramenta, del sig. Vi[...] Sambuco d'anni 25 fuori porta [Ron]chi, Viale 23 Marzo.

— **Rakat Loucoums,** carciofi novelli, asparagi, pomidoro freschi, mandarini finissimi, limone vaniglia, ed altre specialità i signori buongustai potranno trovare al premiato negozio Ligugnana.

... **E' stato smarrito** un cane bassotto di pelo nero corto con stella bianca sul ventre dell'età di circa sei anni provvisto di collana con inciso indirizzo Giovanni Zamparo-Torreano di Martignacco e che risponde al nome di Pil.

Competente mancia a chi lo portasse al suo proprietario in Via Aquileia 23.

Udine 29 marzo 1910

Piccole battute d'aspetto...

È risorto!...

È risorto....

L'uovo pasquale è mangiato, l'uovo che per lo antico e per lo presente simboleggia la vita nuova. L'uomo ha commemorato il fatto grandioso del passato, la vita nuova del suo mito...

La Pasqua è passata come tutto passa; ma la resurrezione continua, La Pasqua non è solo la festa mistica, la festa della religione, ma è anche la festa delle anime congiunta a quella delle cose. Festa che ci dice una nuova vita di tutto. Il sole, spezzando la cerchia di nebbie invernali, gitta alla nostra terra, un nuovo e più vitale calore. Comincia la festa di colori primaverili, ed è la pianta che s'inchioma di novello verde, sono gli alberi che ritornano fiorenti, è una speranza che rivive, e la perpetuità della vita risorgente.

La resurrezione del Cristo, nelle sue fasi, sembra voler rappresentare l'umanità....

L'umanità che altro non è se non una sequela di gioie e dolori, un continuo succedersi di cadute e di trionfi, di azioni pietose e di crudeltà, di nascite e di dispersioni.

Così la Pasqua è la festa delle anime e delle cose, dell'uomo e dei popoli, delle più remote tradizioni e delle più lontane speranze....

Aimé Martin disse, della vita e della morte: «La vita e la morte operano come una sola potenza; una è incaricata di sgombrare il luogo, l'altra di ricolmarlo....

Esse camminano dello stesso passo, senza mai sorpassarsi e raggiungersi, la vita semina, la morte miete, e le riproduzioni si contrappesano».

Che importa che tutto cade e si disfà quando tutto si ricompone? Che importa che tutto si disperda, quando tutto ritorna; che succeda anche un grande cataclisma, quando ogni cosa risorgerà? Non risorgono forse Reggio e Messina? Ritorna sullo stelo avvizzito il fiore, ed a noi sembra anzi ogni volta più bello e gradito; ritorna una gente dalla più umile delle sue propaggini, ritorna una civiltà nella più remota tradizione. Cristo non ci disse addio, non si accomiatò da noi; ma nell'atto che la sua gloria lo dipartiva dai nostri sensi impotenti, c'invitò a seguirlo nel suo sentiero, e ci promise la risurrezione nostra. Egli promise alle singole anime, che s'elle seguono lui, entrano in quella gloria, di mano in mano che la morte le scioglie dal corpo, egli promise la risurrezione.

L'Osservatore

Teatro Sociale

La Compagnia di Varietà

che la sera di Pasqua, per cause imprevedute, non potè prodursi, agì iersera al nostro Sociale con un programma davvero interessante; gustate ed applaudite le voci (che un'orchestra distinta, diretta dal maestro Verza, accompagnava); applauditissimi gli esercizi ginnastici, nuovi, interessanti, e talvolta anche impressionanti; ed hanno piaciuto pure le proiezioni cinematografiche.

* * *

Questa sera seconda e ultima rappresentazione della compagnia di varietà e cinematografo con programma di famiglia.

Pastonchi

Come abbiamo annunciato giovedì 31 corr. il geniale poeta F. Pastonchi dirà il poema tragico di E. A. Butti: *Il castello dei sogni.*

Sono incominciate le prenotazioni dei posti riservati.

Sappiano che tale lettura ebbe esito clamoroso ovunque venne data.

Cinema Volta

La direzione di questo Salone può essere davvero soddisfatta! Quali enormi piene, alle rappresentazioni in questi due giorni di feste Pasquali! E tutti non avevano che parole di ammirazione e di lode per la bellezza e la varietà dello splendido programma. Per oggi e domani eccone un altro non meno interessante.

1. « Ferrovia di Vosse », dal vero.
2. « Mozzo che diventa Re », dramma che si svolge fra i selvaggi.
3. « Si cerca una modista », comico.

Cambi e Valori.

(26 marzo 1910)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.38
Germania (marchi)	124.—
Austria (corone	105.34
Pietroburgo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	99 25
Nuova York dollari	5 18
Turchia (lire turche)	22 73

Dai lettori.

Cose non piacevoli a vedersi

Ci scrivono da Chiavris:

Nel centro di questa frazione, e proprio vicino alla grande Sala Olimpia, trovasi il deposito di carrozze mortuarie, bare in metallo e di legno, di proprietà del sig. Gio. Batta Belgrado della vostra città. Nei giorni di bel tempo, il sig. Belgrado non manca di esporre nel vasto cortile le sue carrozze e le bare, affinchè possano... godere la luce del sole e la vista degli abitanti vicini, nonchè dei passeggeri.

Ma non dovrebbero, simili depositi, essere collocati lontano dagli abitati, anche per necessità igieniche per non offrire all'occhio la vista di oggetti poco... dilettevoli?...

Corriere Giudiziario

Pretura urbana di Venezia

Il dott. Gaidoni assolto

Fra gli assistenti presso la nostra cattedra ambulante, vi è il dott. Antonio Gaidoni di anni 24, amico intimo del signor Cesare Mainella figlio del noto pittore di Venezia, e della sua famiglia. Il signor Cesare Mainella amoreggiava da qualche anno con la quadrilustre signorina Maria Longhi ed aveva già l'assenso paterno per condurla in isposa. Senonchè il matrimonio andò a monte. Sul conto della signorina erano corse voci non belle; e il dott. Gaidoni, quale amico della famiglia Mainella e del giovane fidanzato, credette suo dovere di avvertirneli — tanto più che a lui direttamente certo Luigi Zennaro, anche di venti anni, aveva parlato d'illecite relazioni ch'egli stesso, Zennaro, avrebbe avute con la signorina Longhi.

Entrambi i due giovani comparvero davanti al pretore, sotto accusa di diffamazione.

La signorina e la famiglia Mainella si erano costituite parte civile, con gli avvocati Nicolò e Gastone Grubissich. Quest'ultimo iniziò la discussione fra i rappresentanti delle parti, chiedendo la condanna dei due imputati e la refusione delle spese di costituzione di parte civile. Il delegato Ghislanda, rappresentante il P. M., propose la condanna del Gaidoni a 83 giorni di reclusione e a lire 150 di multa, e dello Zennaro a 70 giorni di reclusione e lire 90 di multa.

Parlarono l'avv. Leopoldo Bizio in difesa del Gaidoni, l'avv. Masotti in difesa dello Zennaro e replicarono l'avv. Nicolò Grubissich della P. C. e l'avv. Andrea Bizio, secondo difensore del Gaidoni, invocando in favore del suo raccomandato una sentenza di completa assoluzione.

Il giudice urbano avv. Saccone pronunciò sentenza colla quale dichiara non farsi luogo a procedere in confronto del Gaidoni per inesistenza di reato; e condanna lo Zennaro a giorni 75 di reclusione e a lire 116 di multa, nonchè al pagamento di lire 100 per costituzione della parte civile. Allo Zennaro fu accordata la legge del perdono.

La madre della signorina Longhi, quando e ce dall'aula l'assolto Gaidoni, gli rivolge parole di risentimento, essendo stato egli (diceva) la causa che sfumasse il matrimonio della figlia Maria col giovane Mainella.

Il processo per diffamazione

Intentato dal sig. Enrico De Agostini contro la Gazzetta di Venezia e l'ing. Gio. Batta Zozzoli di Gemona è fissato per l'udienza del 30 aprile.

La coda di Pavone

(Dialogo, mandatoci da un assiduo)

— Papà, non mi dicevi che Marcora era grande amico e seguace di Cavallotti?

— Sì, mio caro; ci fu!

— E allora, perchè non ha accettato di formare il Ministero coi superstiti dell'Estrema sinistra?

— Perchè il potere sciupa, caro mio; e questo lo avrà pensato certamente l'on. Marcora!

— Sciupa che cosa, papà?

— Nel caso di cui si tratta, avrebbe sciupato l'unica cosa rimasta intatta... a buona parte di quei dell'Estrema... all'onorevole Marcora in ispecie: la coda di pavone!..

Pelandrone

Siamo ancora in alto mare...

Queste parole, di colore ben chiaro, disse ieri l'on. Credaro ad alcuni giornalisti romani che lo interrogavano sulla crisi.

La giornata di ieri fu ancora spesa in trattative dell'on. Luzzatti per ottenere che alcuni radicali entrino a formar parte del Ministero di concentrazione da lui vagheggiato: ma non sembra che vi sia riuscito. Aspettiamo, quindi.

La Germania è contenta

Ieri, il cancelliere tedesco ha lasciato Roma. Va in proposito accennato che la ufficiosa « Norddeutsche allgemeine Zeitung di Berlino stampa un articolo speciale per rilevare che il cancelliere, durante il suo soggiorno a Roma, ebbe confermata l'impressione che fra i gabinetti di Roma, di Berlino e Vienna regna completa uniformità d'idee, specialmente per quanto riguarda il mantenimento dello « statu quo » in Oriente.

Duecento e cinquanta morti nell'incendio di una sala da ballo.

Si ha da Budapest che nel villaggio di Oekorito, comitato di Mateszalka, domenica, prese fuoco una vasta sala da ballo, in cui si festeggiava con le danze la Pasqua.

La sala era al pianterreno e l'edificio, che prima era adibito ad uso di fienile, era stato ornato di ghirlande di foglie e di rami secchi.

L'ingresso principale era stato chiuso a fine di impedire che entrassero delle persone non munite del rispettivo biglietto e si era lasciato aperto soltanto un piccolo usciuolo.

La fiamma d'un fanale appese il fuoco ad uno dei festoni. Il soffitto ne fu rapidamente attaccato. Un indiscrivibile panico si impadronì della folla i ballerini s'affrattavano verso l'uscita; ma soltanto tre suonatori riuscirono ad arrivare all'aperto gli altri rimasero bloccati!

Dal tetto cominciarono a cadere scintille che incendiarono i loro vestiti. I disgraziati incominciarono ad ardere, vere fiaccole viventi, contorcendosi fra orribili spasimi!

Ad un tratto, improvvisamente, ruinò il soffitto della sala, seppellendo tutti.

Furono estratti 2.50 morti a 150 feriti.

Luigi Princivalle gerente responsabile.

APPENDICE 57

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Essa mi accusa di aver ucciso sua figlia, essa mi accusa di aver portato la sciagura in casa sua.

E mi scaccia come un domestico sorpreso in flagrante furto, non vuole più rivedermi ed eccomi solo nella mia miseria, con la desolazione del mio cuore immolato e della mia vita perduta.

Stefano parlava con la agitazione violenta degli uomini che non credono più a nulla. Egli nascose il capo tra le mani, per nascondere le lagrime amare che gli bruciavano il volto pallido.

Augusta era assai commossa di questo dolore che vedeva profondo e sincero.

Una donna non resta mai indifferente dinanzi l'ardore di un amore che soffre.

— Voi esagerate tutto — essa replicò con dolcezza. — Io non vi chiedo che una cosa sola: di aver pazienza. Clemenza di ama.

— Oh!

— Non mettete in dubbio la mia parola! — aggiunse Augusta con maggior vivacità, vedendo il giovane fare un gesto di diniego. Sono la sua migliore amica ed essa nulla mi nasconde.

Il suo cuore è vostro, assolutamente vostro. Voi l'accusate di crudeltà? Non è che il rimorso quello che parla nella sua anima straziata. Pensateci!

La sua bambina è morente ed essa l'adora! Essa vede in quella malattia crudele il castigo del delitto che crede di avere commesso. Non foss'altro che per pietà per la povera Clemenza, attendete che il destino si sia prenunciato sulla sorte della povera Antonietta.

Stefano rialzò il capo e con voce ferma:

— Ma, mi invocherete invano, quando si tratterà d'evitare un dolore a quella ch'io amo. Farò ciò che mi ordinate. Ho già tanto sofferto che posso ben rassegnarmi a soffrire ancora. Addio signora, e grazie per tutto ciò che mi avete detto di buono e di generoso.

Il volto era così pallido che la signora di Soligny si sentì tutta commossa. « Povero giovane! » essa mormorò, quando si trovò sola. Oh! si, essa aveva ragione di compiangerlo.

Stefano se ne andava assolutamente desolato. Nonostante le parole di Augusta, non aveva alcuna speranza. Egli discendeva macchinalmente il boulevard Malesherbes, sforzandosi di trattenere le lagrime e nascondere agli occhi degli indifferenti la sua straziante tortura. Una circostanza banale determinò l'esplosione di quella crisi contro la quale lottava coraggiosamente.

Un po' prima della chiesa di Sant'Agostino un mendicante suonava l'organetto per attirare l'attenzione dei passanti. L'ufficiale di marina si fermò, contemplando pietosamente quel miserabile, i cui occhi bruciavano di febbre, la cui fronte giallognola era salcata di rughe. All'improvviso l'organetto cominciò una nuova aria e fin dalle prime note Stefano sentì trasalire tutti i suoi nervi. Aveva riconosciuto una melodia del suo paese natio; la sua memoria cantava contemporaneamente le dolorose parole che accompagnavano la musica.

E come quelle parole evocavano dolori che soffriva da molti anni! Come esse cantavano, con la loro sonorietà, la sua sorte spaventosamente miserabile! S'augurò di morire come la piccola eroina della ingenua melodia popolare.

L'arganetto tacque.

Stefano lo udiva ancora. Quei suoni melanconici gli ricordavano il triste romanzo del suo triste amore!

Quando ritornò all'albergo, Hong-ma-nao trovò il suo volto così triste ed abbattuto, che non potè fare a meno di gettare un grido.

— Oh! mio caro Si-yù — essa mormorò — Come tu soffri!

— Molto!..

Alla sera, gli riuscì impossibile di mangiare, aveva la gola secca e la testa scottante. Si sentiva debolissimo ed andò a letto. Accoccolata in una poltrona, al capezzale del suo letto Hong-ma-nao non lo abbandonava con gli occhi. Lo vedeva agitarsi, lottare contro un male tanto più terribile in quanto che nulla valeva a guarirlo. Verso le dieci ore il delirio vinse quel cervello fino allora sano e solido. Allora la piccola cinese si spaventò. Che cosa avrebbe fatto? In quel grande Parigi sconosciuto, in quella città che le sembrava immensa, si sentiva isolata, perduta, affogata. Finalmente, torturata dall'inquietudine, mandò a chiamare un medico che fortunatamente non si fece attendere. Costui aggrottò le ciglia vedendo il viso sconvolto del giovane su cui si scorgevano delle macchie rossastre. Quando il medico ebbe ben studiato l'ammalato, Hong-ma-nao lo condusse nel salottino.

— Ebbene, che cosa pensate signore? — essa domandò con voce che l'emozione rendeva tremante.

Egli sorrise gettando su di lei uno sguardo beffardo. Sono numerosi gli uomini che si credono intelligenti inventando ciò che non esiste.

— Mio Dio, signora, io credo che il vostro amico abbia semplicemente una forte febbre complicata dal delirio. Può darsi che provenga da un paese malsano, oppure che abbia preso del freddo.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.?; A. 6, 17, 7.58, A. ... A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. ... A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano) ...
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 ... 11.30 A. 12.10; 17.30; L. 20.5, Lusso ...
per S. Giorgio - Venezia ... 19.37.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13.32 ...
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 ... 15 20; 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; ... D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; ... A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; ...
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso ... 7.45; A. 10.7, A. 13.20; A. 15.30, ... 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 ... 17.15; 21.50.
da ...: O. 7.40, 7.51; 12.55, 13 57 ... 21 28
da S. Daniele (P. Gemona) 7.32; 10.5; ... 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle ... arr. Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE 1910